ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 11 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

★ Lunedì 13 marzo 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Domani sull'«Unità» il rapporto del compagno Enrico Berlinguer

Il Partito mobilitato per la diffusione

Spagna: ferma risposta dei lavoratori al terrorismo di Franco

A PAGINA 12

Con la partecipazione di 1043 delegati eletti nel corso di un vastissimo dibattito democratico

SI APRE OGGI A MILANO IL XIII CONGRESSO

Il P.C.I. baluardo della libertà della pace e del progresso d'Italia

Alle 15 al Palalido la relazione del compagno Enrico Berlinguer: «Unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo» - Presenti rappresentanti di PSIUP, PSI, Sinistra indipendente, MAS, MPL, DC, PSDI e ACLI - Una larga rappresentanza dei partiti fratelli - Giunte ieri delegazioni da Francia, Spagna, Repubblica Democratica Tedesca, Corea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Giordania, Sudan, Guinea, Irak, Libano, Réunion, Gran Bretagna, Somalia, Giappone, Danimarca, Belgio, Siria, Jugoslavia, San Domingo

Un partito di lotta

IL NOSTRO sarà — prevede l'organo ufficiale della DC — un congresso «compatto», ed esprimerà «un impegno disciplinato e unitario». Pensiamo di poter confermare pienamente il pronostico: e del resto è proprio questo che le masse popolari e lavoratrici s'attendono dal loro partito d'avanguardia. La cosa singolare è che una simile previsione di compattezza, di impegno, di unità, il giornale della DC sembra volercela rinfacciare come una colpa. Certo, se i democristiani giudicano sul metro di quanto accade in casa loro, il fatto che un partito non intenda ridursi a una federazione di clientele deve apparire qualcosa di inconcepibile. Ma il nostro è un partito di lotta, un partito che si batte per il rinnovamento di questa vecchia società ingiusta e immorale: ed è sulla base essenziale della propria interna unità che opera per promuovere quella vasta, articolata alleanza di forze sociali e politiche, che è necessaria per la trasformazione democratica del Paese. La DC, il gruppo dirigente della DC, la linea politica della DC rappresentano l'istanza opposta, quella della conservazione degli attuali privilegi, delle attuali ingiustizie. E' dunque qui che abbiamo individuato l'avversario principale, il punto centrale della nostra battaglia. Comprendiamo che Il Popolo *se ne preoccupi (e se ne preoccupa assai); ma davvero non può sorprendersene.*

E' proprio una visione miope, quella di voler ridurre la tematica congressuale nostra alla pura prospettiva elettorale. Anche in questo senso, la DC giudica gli altri sul proprio metro, sul metro del proprio carrozzone, della propria ricerca spregiudicata di voti. Ma così giudicando, ancora una volta sbaglia. E' evidente che dal congresso trarrà slancio e sostanza anche la nostra azione in vista delle elezioni. E perchè no, se è lecito? Ma la strategia che siamo andati elaborando, e che nelle giornate congressuali che oggi s'iniziano verrà definita e puntualizzata, si proietta ben più avanti, indica le linee di quella generale svolta democratica per la quale lavoriamo.

Il XIII Congresso è il momento conclusivo di una imponente consultazione, sviluppatasi attraverso migliaia e migliaia di assemblee, dibattiti, congressi di base. Nessun altro partito può vantare una così intensa e viva partecipazione di massa alle proprie scelte, ai propri orientamenti. Nell'augurio fraterno che dalle colonne del nostro giornale rivolgiamo ai compagni che oggi si incontrano a Milano, vi è la consapevole fierezza del buon lavoro fatto e delle grandi prospettive che abbiamo davanti. I congressisti sanno di riunirsi nell'assise di quel Partito che è stato e rimane il baluardo della libertà, della pace e del progresso della Italia.

MILANO, 12 marzo

«Unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo»: la relazione del compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito, aprirà, su questo tema, domani alle ore 15, al Palalido di Milano, il tredicesimo congresso dei comunisti italiani. I lavori si concluderanno venerdì, dopo cinque giornate di dibattito.

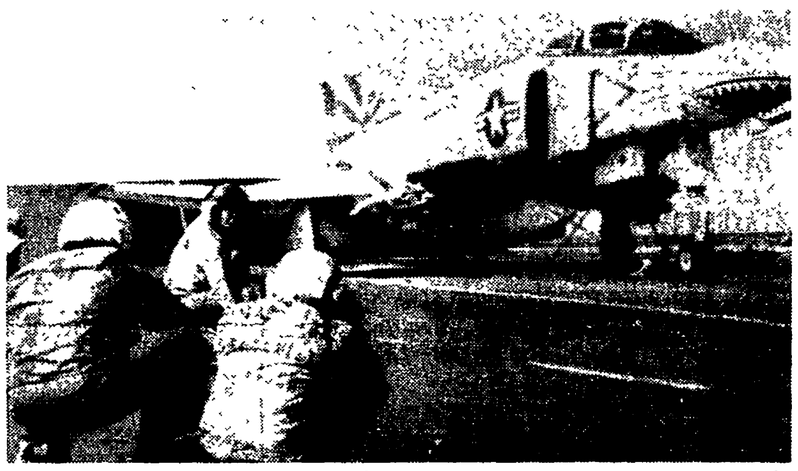
Vi parteciperanno 1.043 delegati eletti dai Congressi delle 109 Federazioni operanti in Italia e delle 6 Federazioni del PCI all'estero, nonchè 122 delegati della FGCI.

Saranno presenti delegazioni di numerosi partiti. Il PSI sarà rappresentato dal segretario Giacomo Mancini, dai vice segretari Giovanni Mosca e Bettino Craxi, dall'on. Riccardo Lombardi della direzione e da Roberto Cassola del CC. Il PSIUP sarà rappresentato dal segretario Dario Valori, dal direttore di «Mondo Nuovo» Andrea Margheri, da Andrea Bosio della Direzione, dal senatore Vittorio Naldini, segretario regionale per la Lombardia e e da Antonio Costa segretario provinciale di Milano.

La delegazione della sinistra indipendente sarà com-

SEGUE IN SECONDA

INTENSIFICATA L'OFFENSIVA AEREA CONTRO L'INDOCINA



Un Phantom si prepara a decollare dalla portaerei Coral Sea nel Golfo del Tonchino per una azione contro la Repubblica democratica del Vietnam. La guerra aerea scatenata dagli Stati Uniti si sta intensificando in tutta l'Indocina. (Telefoto AP)

(A PAGINA 12)

Si vuol far degenerare la situazione politica e il clima elettorale

Un chiaro disegno provocatorio dietro gli atti teppistici di Milano

Il raduno della cosiddetta «maggioranza silenziosa», le azioni avventuristiche e provocatorie dei gruppetti, il contegno dei responsabili della polizia hanno concorso a creare i gravi fatti - Sempre in fin di vita il pensionato colpito dal candelotto - 99 arresti - Il Movimento studentesco estraneo ai fatti - Il «Corriere» conferma l'assenza della PS durante il tentato assalto - La protesta dei comunisti e dei sindacati - Oggi mezz'ora di sciopero dei poligrafici

MILANO, 12 marzo

Novantanove persone arrestate (probabilmente il più alto numero di arresti effettuati a Milano in questo dopoguerra dopo incidenti con la polizia), un uomo in lotta disperata con la morte al Policlinico e oltre cento feriti e contusi tra civili, agenti di polizia e carabinieri: questo il bilancio delle gravissime provocazioni che hanno sconvolto ieri per alcune ore il centro cittadino.

Gli arrestati sono in grande maggioranza appartenenti ai gruppetti. Questi gruppetti hanno dimostrato ieri — ancora una volta — di essere momento della strategia della provocazione che le destre e la DC vogliono per intorbidare le acque e per servirsene nella campagna elettorale. Tra gli arrestati figura anche un teppista fascista, Luigi Memmolo, mandato in galera per aver aggredito un fotografo ed un giornalista del «Giorno».

Tutti gli arrestati sono accusati di resistenza aggravata e devastazione. A piede libero è stato denunciato l'avvocato Leopoldo Leon, imputato di concorso ideologico nei reati attribuiti alla quasi totalità degli arrestati, con l'aggravante di essere stato uno dei promotori della manifestazione. L'accusa, a quanto ha detto stamane il questore dott. Allitto Bonanno in una conferenza stampa, si basa sul fatto che l'avv. Leon è stato tra coloro che hanno avuto contatti con la questura sulla organizzazione della manifestazione di ieri pomeriggio.

Sempre nel corso della conferenza stampa di stamattina il questore ha dato una versione dei fatti che non chiarisce minimamente i gravi sospetti che pesano sulla condotta delle forze di polizia e sul retroscena delle gravi provocazioni. Come si sa la meccanica dei fatti è stata la seguente. Per sabato pomeriggio era stata organizzata una manifestazione del «Comitato anticomunista della maggioranza silenziosa» in piazza Castello. Contemporaneamente era stato annunciato un corteo da parte di alcuni gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare».

Mentre i fascisti tenevano il loro comizio, la polizia iniziava a caricare alcuni gruppi di extraparlamentari che affluivano in corteo non autorizzato verso largo Cairoli. E' stato questo l'inizio dei gravi incidenti degenerati in una serie di atti di teppismo.

Circa questi fatti di ieri, il questore ha detto che sono stati compiuti tutti gli sforzi per evitare di arrivare allo scontro e che se questo c'è stato la colpa non è della polizia. Che si sia parlamentato tra i dirigenti della polizia e alcuni esponenti dei gruppetti è vero; ma è altrettanto vero che il comportamento delle forze di polizia ha obiettivamente consentito che poche centinaia di provocatori potessero sconvolgere il centro cittadino.

La violenza degli agenti e dei carabinieri solo apparentemente contrasta con questa

SEGUE IN ULTIMA

Malafede e cattiva coscienza

IL CORSIVO che «Il popolo» ha pubblicato ieri mattina sui gravi fatti di Milano costituisce un vero e proprio atto di banditismo politico. Commentando la netta presa di posizione della Federazione milanese del PCI contro gli atti di teppismo compiuti da appartenenti a gruppetti della cosiddetta «sinistra extraparlamentare», il quotidiano della DC definisce i comunisti «responsabili moralmente e politicamente di questi episodi di violenza». Un giudizio che soltanto gente in malafede può esprimere; un giudizio dettato dalla cattiva coscienza di chi sa di avere la colpa di un malgoverno che dura da venticinque anni.

La posizione dei comunisti sull'estremismo e sull'avventurismo, sia nella teoria che nella pratica, è limpida e chiara. Lo era ai tempi di Lenin e lo è ancor più oggi dopo anni di dure e difficili battaglie unitarie.

I gruppetti extraparlamentari che hanno provocato gli episodi vandalici di sabato sono stati creati e strumentalizzati sin dal loro sorgere da chi aveva come unico interesse quello di colpire le lotte dei lavoratori e la loro unità.

L'esistenza di questi gruppi e le loro azioni teppistiche sono oggi uno degli elementi di quella strategia della tensione e della provocazione che vede schierati dalla stessa parte uomini come Pino Rauti, settori della polizia e forze che sono all'interno dello stesso governo monocolore di Andreotti.

Persino il «Corriere della Sera» *era costretto a denunciare ieri nel suo articolo di fondo che* «la deplorevole assenza o l'incerto impiego delle forze dell'ordine pubblico hanno aggravato la situazione». *Una «deplorevole assenza», veramente inspiegabile, visto che il* Corriere *è a poche centinaia di metri dalla questura di Milano. Il fatto che i gravi incidenti di sabato siano venuti pochi giorni dopo una riunione tenuta a Milano sui problemi dell'ordine pubblico, alla presenza del ministro degli Interni Rumor è un altro fatto che deve essere ricordato.*

La presa di posizione del Popolo *indica chiaramente a chi giovano e chi voglia certi episodi, per poterli strumentalizzare ai fini di una propaganda ignobile e menzognera. E' nelle forze reazionarie, quindi, che vanno ricercati i fomentatori del caos e del disordine coi quali si tenta di far degenerare la situazione politica. E' nella DC incapace di governare e complice delle destre con la sua linea politica e con la sua azione che sta la possibilità dello svilupparsi della trama della provocazione. Solo l'accresciuta forza dei comunisti può spezzare le oscure manovre con le quali si vuol mettere in pericolo la vita stessa delle istituzioni democratiche.*

Gli sviluppi della istruttoria di Treviso sul gruppo Rauti-Ventura-Freda

Stiz invierà a Milano gli atti sulle bombe fasciste del '69?

Si delineano sempre più chiare le tappe criminali del complotto che doveva favorire il colpo di Stato alla greca - Il Sostituto procuratore di Vicenza, Biondo, smentisce di aver fatto denunce contro il giudice Stiz - Il sen. d.c. Bettiol ha assunto la difesa del faggiasco Balzarini

DALL'INVIATO

TREVISO, 12 marzo

Ormai appare sempre più probabile: entro breve tempo il fascicolo dell'istruttoria del giudice Stiz sul «complotto nero» del 1969, sarà trasferito, per competenza, ad un'altra sede giudiziaria. Secondo il principio costituzionale e giuridico che vuole l'imputato giudicato dal suo «giudice naturale» (cioè dalla magistratura del luogo dove è stato commesso il reato, o il più grave, o l'ultimo in ordine di tempo, di una catena di reati), il gruppo Rauti-Freda-Ventura (ma altri nomi certamente si aggiungeranno, prima della fine) non sarà rinviato a giudizio da Stiz.

Il dottor Stiz dirà: sulla base delle prove, degli elementi di fatto fin'ora acquisiti, rimetto gli atti per la conclusione dell'istruttoria. Dalla sede della rimessione si capirà anche qual è il reato più grave attribuito all'associazione sovversiva e terroristica di estrema destra scoperta, con un difficile ed intelligente lavoro, dagli inquirenti trevigiani. Il nome che più ricorre, l'ipotesi più fondata è una sola: Milano.

Milano vuol dire strage di piazza Fontana: il più atroce dei delitti politici, il più grave degli attentati compiuti nell'arco del «terribile 1969», episodio tragico di una congiura che si è prolungata poi nel tempo, e che avrebbe potuto determinare non sappiamo quali pericolosi sviluppi per l'ordinamento democratico.

Le ultime, esplosive rivelazioni, che i giornali di sinistra hanno potuto fornire oggi su alcuni degli elementi di fatto ormai acquisiti alle indagini, ne costituiscono una importante riprova.

Le bombe di piazza Fontana, ad esempio. Ruggero Pan, l'ex commesso della libreria di Giovanni Ventura, uomo di fiducia del gruppo, dal momento che a lui, per un certo periodo, vennero affidate le armi poi scoperte a Castelfranco Veneto nella abitazione di Giancarlo Marchesin, ha parlato. Ha detto che una sua borsa da viaggio fu usata da Freda per gli attentati alla Fiera e alla stazione di Milano del 25 aprile. Ha detto che Ventura si espresse così, leggendo i giornali che parlavano delle bombe esplose sui treni l'8 agosto: «Quelle le abbiamo messe noi». Ha rivelato, infine, il fondamenta-

Mario Passi

SEGUE IN ULTIMA

288° omicidio bianco

Italsider: operaio muore schiacciato

TARANTO, 12 marzo

Questa mattina all'Italsider di Taranto («la fabbrica più moderna e più sicura di Europa» — secondo il direttore ingegner Mancinelli) alle ore 8,45 è morto un altro operaio. Si chiamava Cosimo Manigrasso, di Grottaglie, aveva 27 anni, sposato con un figlio, lavorava all'Italsider da circa un anno.

Ed ecco la dinamica dell'infortunio. Cosimo Manigrasso, addetto al movimento stradale, con un camion di dimensioni enormi caricava rottame di ferro dal laminatoio a freddo per scaricarlo poco distante. Mentre percorreva il tragitto (poco più di cento metri) il cassone ribaltabile del camion è rimasto alzato, investendo un enorme e pesante tubo aereo di gas, che si è violentemente abbattuto sulla cabina schiacciandola letteralmente ed uccidendo sul colpo il povero Manigrasso.

La tubatura di cui esso faceva parte, era stata «messa in opera» soltanto quattro giorni fa ed era ancora inattiva. Il tubo non aveva nè lo staffaggio di sicurezza, nè i tiranti provvisori che lo sostenessero in modo da non costituire un pericolo permanente.

Anche in occasione di quest'altro morto sul lavoro, il 288° all'Italsider ci sono pesanti responsabilità che bisognerebbe colpire.

Nuovo odioso eccidio perpetrato dal regime di Teheran

Lo Scià fucila altri 9 patrioti

Dieci sentenze capitali sono state commutate nell'ergastolo

TEHERAN, 12 marzo

Altre nove sentenze capitali emesse nelle scorse settimane da tribunali militari dello scià sono state eseguite oggi nell'Iran. L'annuncio che i nove patrioti erano stati tradotti davanti ai plotoni di esecuzione è stato dato in un comunicato ufficiale, insieme con quello del rigetto delle istanze di revisione dei processi, da parte di un tribunale militare d'appello. Altre dieci condanne a morte sono state commutate dallo scià in condanne all'ergastolo, «in considerazione della giovane età degli imputati», tutti sulla ventina.

Il nuovo eccidio conferma l'intenzione del regime di Teheran di portare avanti, nel più completo disprezzo dei diritti umani degli imputati e delle proteste dell'opinione pubblica iraniana e internazionale, l'operazione terroristica intrapresa cinque mesi orsono con l'arresto di centoventi persone, accusate di «complotto». Degli arrestati, cinquantaquattro sono già stati processati e condannati, in assenza di qualsiasi garanzia e di un'effettiva difesa.

Prendendo spunto dai fatti milanesi

Volgare speculazione anticomunista dei d.c.

Forlani coglie l'occasione per rivendicare al suo partito la prosecuzione di un esclusivo controllo del potere - Nostalgie di Scelba per l'era degli eccidi dei lavoratori - Discorsi di Valori e De Martino

ROMA, 12 marzo

La Democrazia cristiana ha colto oggi l'occasione dei gravi fatti di Milano per tentare di innestarvi una irresponsabile speculazione elettoralistica. L'atteggiamento della DC era stato preannunciato, stamane, con un incredibile commento del *Popolo* agli incidenti milanesi, ed è stato poi confermato pienamente con un discorso pronunciato da Forlani nel proprio collegio elettorale, a Jesi, oltre che da un altro discorso — significativo anche il nome di chi ne è l'autore — tenuto dal senatore Scelba ad Acireale. Responsabile da venticinque anni del controllo del potere — ed in possesso oggi, con il monocolore, di tutte le leve governative — la DC cerca, appunto, di sfuggire alle proprie responsabilità, di evitare un rendiconto dinanzi al Paese che si appresta a votare, e tenta di cogliere l'occasione delle provocazioni per ripresentarsi all'elettore nella veste di una scelta obbligata (all'insegna della cosiddetta «*centralità*»).

Nel merito dell'attività governativa, vi è da osservare che il ministro degli Interni, Rumor, aveva tenuto proprio pochi giorni prima dei fatti di Milano una riunione di prefetti nella capitale lombarda: e la notizia di questa riunione era stata data con una grande sottolineatura da parte del governo. Dopo ciò che è accaduto, sono più che legittimi gli interrogativi circa gli indirizzi che il Viminale e il governo hanno fatto propri in questo momento. Oggi Rumor ha avuto un incontro con il capo della polizia, Vicari, e con il comandante dei carabinieri, Sangiorgio. Il comunicato che è stato diffuso si riferisce agli incidenti milanesi (ed anche all'episodio del dirottamento di un aereo). Il ministero degli Interni ha riferito che Rumor «*ha dato precise disposizioni perchè siano perseguiti con estremo rigore responsabili e mandanti ai fini di una rapida denuncia alla magistratura*».

Il segretario della DC, come abbiamo detto, ha trattato degli scontri milanesi in chiave elettoralistica e anticomunista, tratteggiando della DC una immagine smaccatamente propagandistica. Forlani ha detto che «*si sono forse che credono sia arrivato il momento per far saltare il sistema e spingono l'acceleratore della disgregazione*» ed ha aggiunto di sapere per certo che «*questa volta lo Stato democratico non abdicherà e non ci sarà la resa delle istituzioni*». Ma quale è la strada, quali sono i mezzi per la difesa delle istituzioni che la DC prospetta? E' quella di assicurare alla DC stessa altri anni di gestione incontrastata del potere, cioè una prosecuzione dell'esperienza che ha portato alla situazione che

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Il compagno Amendola all'incontro-dibattito dei comunisti di Novara

Solo con la grande forza del PCI si risolvono i problemi del Paese

Apertura di campagna elettorale fuori dalla tradizione - Le domande del pubblico sulla politica delle riforme, sulle pensioni, il rigurgito fascista, l'unità sindacale, i gruppi extra parlamentari - «Occorre una nuova maggioranza con un incontro fra tutte le forze democratiche»

DALL'INVIATO

NOVARA, 12 marzo

Un'apertura di campagna elettorale fuori dalla tradizione: anzichè il comizio, si è scelta la forma dell'incontro-dibattito fra i comunisti e i cittadini, ed è qui l'on. Giorgio Amendola per rispondere ai quesiti che verranno posti e illustrare le posizioni del PCI. Nonostante il tempaccio, l'avvenimento ha riempito di folla la sala del «Vittoria».

Compagni delle sezioni con le bandiere rosse, giovani e ragazze della FGCI, ma anche molti che comunisti non sono, commercianti preoccupati per il domani, impiegati e operai che non hanno la certezza del lavoro. Sul palco, il compagno Sanlorenzo, vice presidente dell'Assemblea regionale piemontese, e l'on. Gastoni con altri dirigenti del Partito.

C'è un breve discorso del segretario della Federazione, Pacelli, che presenta i candidati comunisti della provincia di Novara alla Camera e al Senato, e subito si apre il fuoco di fila delle domande. In mezzo alla platea si alza un operaio: «La legislatura si è conclusa prima del tempo. Perchè?». Un altro chiede: «La disoccupazione sta aumentando, tutti parlano di riforme, compreso La Malfa, il quale però sostiene che, data la crisi economica, non è possibile attuarle. Cosa dice il Partito comunista?».

Amendola risponde al primo gruppo di domande. Ricorda che, sia pure con un processo faticoso, contraddittorio, a volte anche confuso sul piano delle convergenze parlamentari, questa legislatura era andata verso il superamento delle vecchie discriminazioni e delle contrapposizioni frontali, realizzando alcune cose: dalle Regioni allo Statuto dei lavoratori, dalla legge sui fitti agrari a quella per la casa. Nonostante i molti limiti si stava procedendo su una strada positiva, quella che i comunisti avevano indicato nel XII congresso. «Ma proprio questo — aggiunge — ha provocato la controffensiva di destra e il rifiuto della DC di continuare su una via di rinnovamento. E qui la crisi, la paralisi, l'incapacità di governare mentre tutti i problemi si stavano aggravando e si profilava il rischio che il legittimo malcontento venisse strumentalizzato in funzione antidemocratica. Perciò si sono rese indispensabili le elezioni».

Interi settori si dibattono oggi in una crisi profonda, perchè sono mancate le necessarie iniziative del potere governativo. Occorrono più che mai quelle riforme che La Malfa dice che non si possono fare.

«Ma le riforme — ribatte Amendola — non sono un capriccio, nè hanno scopi punitivi; esse sono, in primo luogo, un'esigenza obiettiva del Paese che, dopo un periodo di crescita, ha bisogno di un vestito nuovo. Facciamo un esempio: sotto il fascismo ogni italiano consumava in media 10 chilogrammi di carne l'anno. Ora ne consuma 45 chilogrammi. Un dato positivo, che è il risultato delle lotte e della nostra azione, ma che pone l'esigenza di un settore zootecnico efficiente. Anzichè sperperare miliardi nell'importazione di carne, si deve avviare una riforma che renda la nostra agricoltura capace di fornire i prodotti di cui il popolo ha bisogno. Le riforme nascono da una necessità e fanno risparmiare; con le riforme, diminuendo il costo della vita, aumenterebbe il salario reale».

C'è amarezza, delusione, ma anche speranza nella domanda di un vecchio pensionato: «E noi che cosa dobbiamo attenderci? Sappiamo tutti che i soldi per l'aumento delle pensioni c'erano, ma ora sembrano spariti».

«Anche prima del 1968 — ricorda Amendola — la DC e il governo dissero che non c'erano fondi disponibili per le pensioni, ma dopo il successo elettorale del PCI e delle sinistre i soldi furono trovati e fu possibile compiere un passo avanti».

Ed ecco le domande di due giovanissimi: «L'esistenza del MSI non è incompatibile con il dettato della Costituzione antifascista? Perchè non è stato sciolto? Quali pericoli comporta la sua presenza nella realtà italiana?».

Risponde Amendola che nel 1945 si potè tagliare l'apice dell'ascesso fascista, non reciderne completamente le radici che affondano tuttora in un capitalismo ancora collegato alle posizioni più retrive delle vecchie classi dirigenti.

«Questo fondo sociale — dice Amendola — ha resistito, e noi abbiamo sempre denunciato il pericolo immanente di una ripresa fascista, così come abbiamo sempre combattuto il MSI e chiesto il suo scioglimento. Se ciò non è accaduto è per volontà e colpa della DC».

Più che sul piano elettorale, comunque, «il pericolo fascista sta nella congiunzione tra la manovra moderata della DC e della destra, nell'intreccio fra destra interna eversiva e i circoli fascisti internazionali che hanno collegamenti con gli Stati Uniti».

Un lavoratore ha chiesto chiarimenti sul «rifiuto della UIL all'unità sindacale». E' presente in sala un esponente di quel sindacato, che prende la parola per precisare: «Voglio dire che soltanto una parte della UIL, anzi del suo gruppo dirigente, è contraria all'unità. I lavoratori iscritti la vogliono tutti».

Amendola osserva che le lotte per il processo unitario si sono sviluppate nella situazione nuova che era stata creata dal risultato delle ultime elezioni politiche, e grazie alla politica unitaria del PCI. Molto conterà dunque anche il voto del 7 maggio.

Altre domande: «Quale posizione ha il Partito comunista di fronte al problema del governo che dovrà essere costituito dopo le elezioni?».

C'è chi ha tentato di speculare su questo argomento, eppure — come sottolinea Amendola — la posizione dei comunisti è «molto chiara: nessuna impazienza soggettiva o di partito di andare al governo. Stando all'opposizione, il PCI è cresciuto e potrebbe ancora continuare a crescere. Ma il Paese ha bisogno di un governo, di una direzione nuova che gli faccia superare la crisi politica. La grande forza del Partito comunista deve essere utilizzata per risolvere i problemi dell'Italia».

Il centro-sinistra è fallito, eppure non gli mancavano i margini parlamentari: se venisse riproposto sarebbe la stessa cosa. E a destra certamente il Paese non vuole andare: «Occorre dunque una nuova maggioranza, un incontro fra tutte le forze democratiche disposte a realizzare un programma di riforme». Questa nuova maggioranza deve nascere dall'opposizione di sinistra e da quelle forze del centro-sinistra che devono ora riconoscere il fallimento della formula: «Se è vero che la base cattolica è fatta di lavoratori antifascisti e repubblicani, bisogna fare una politica che conduca questi lavoratori a trovare una loro coerente espressione nella direzione del partito democristiano. Un processo certamente difficile e complesso, che sarà facilitato dalla sconfitta elettorale della DC».

Le ultime domande riguardano i gruppi extra parlamentari. E Amendola risponde: «Non faccio il processo alle intenzioni ai movimenti di estrema sinistra. Ma è innegabile che al di là delle intenzioni c'è una obiettiva convergenza fra l'azione di questi gruppi e le forze che premono per creare l'immagine di un Paese in sfacelo, che avrebbe bisogno di un ordine di tipo fascista. Fatti come quelli di ieri a Milano, la rissa cercata e voluta dalle due parti, dai gruppi e dalla polizia, portano solo alleati al qualunquismo e ai nemici dei lavoratori. Il caos, la violenza, il disordine morale ci preoccupano perchè sono prodotti importati dalla civiltà americana, che non corrispondono alla morale comunista. I comunisti non vogliono il disordine, ma un ordine fondato sulla libertà, sui diritti umani, sulla giustizia sociale, sulla partecipazione democratica».

Le liste di disturbo a sinistra?

«Ci sono sempre state. Compagni — esorta Amendola — continuiamo la nostra battaglia, il nostro lavoro fra le masse, spieghiamo le nostre posizioni, insegniamo a tutti come si vota per chi vuole mandare avanti l'Italia, e il successo non ci mancherà».

Pier Giorgio Betti

Torino

Bottiglie incendiarie contro un commissariato di PS

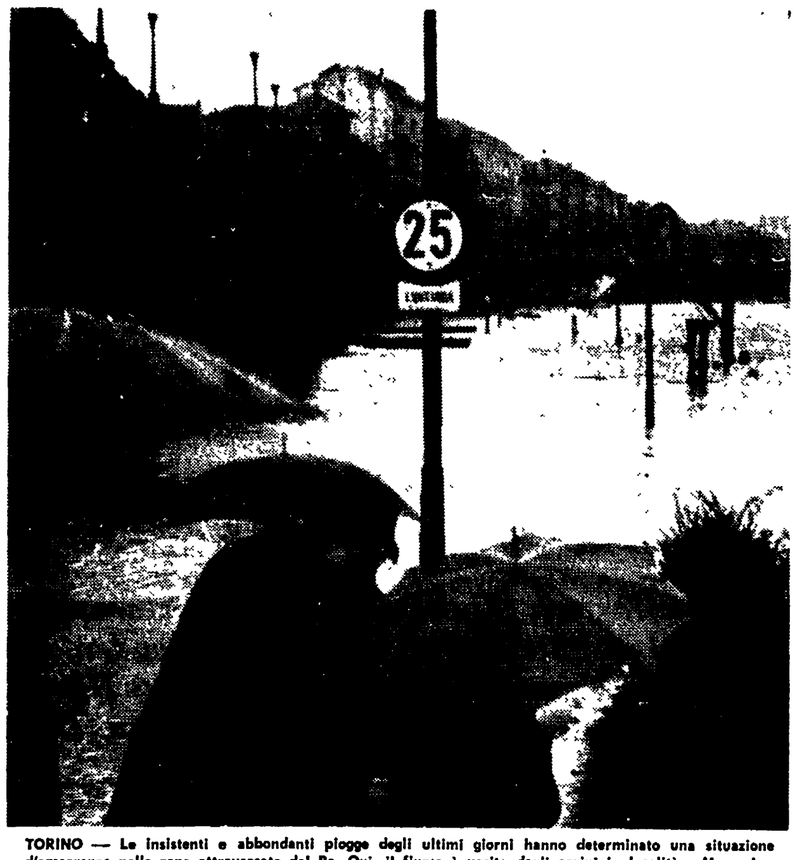
TORINO, 12 marzo

Alcune bottiglie incendiare sono state lanciate nella notte contro un commissariato di polizia cittadino. L'atto teppistico si inquadra perfettamente nel clima di provocazione che le forze più retrive tentano di creare intorno alla prossima campagna elettorale. Intorno alle 2.45 contro il portone della sede del commissariato di Barriera di Milano, un borgo operaio e tradizionalmente democratico, sono state lanciate tre bottiglie Molotov che sono esplose.

In cerca di alibi e di solidarietà, i fascisti hanno inscenato una miseranda provocazione davanti alla sede della CISNAL dove sono state bruciate delle cartacce. Il falò è servito a far accorrere la polizia alla quale era stato segnalato un «attentato».

E' piovuto 65 giorni negli ultimi 72

Il Po a Torino esce dagli argini



TORINO — Le insistenti e abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno determinato una situazione d'emergenza nelle zone attraversate dal Po. Qui, il fiume è uscito dagli argini in località «Murazzi». Su Torino soprattutto, ma anche su altre zone del Piemonte, è piovuto, dall'inizio dell'anno, per 65 giorni su 72. La quantità di pioggia caduta, dal 1° gennaio, è di 520 mm. (telefoto ANSA)

Dopo le conclusioni del Consiglio generale della CISL

Determinante l'impegno dei lavoratori per garantire lo sviluppo dell'unità

Il documento presentato da Storti e approvato a maggioranza riconferma la convocazione del congresso straordinario, ma non fa chiarezza dopo i gravi attacchi all'unificazione portati dalla UIL - Non accolte le proposte della CGIL per accelerare il cammino dell'unità

ROMA, 12 marzo

Una conferma degli impegni assunti a Firenze dai Consigli generali delle tre Confederazioni, il mantenimento del congresso per l'unità alla data del 21 settembre, una posizione poco chiara e insoddisfacente a proposito delle decisioni prese dalla maggioranza del Comitato centrale della UIL che intende bloccare il processo unitario: questo in sintesi è quanto si ricava da due giorni di dibattito del Consiglio generale della CISL concluso a tarda sera di sabato con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dalla segreteria. Una conclusione, tutto sommato, che non fa chiarezza sull'unità, così come il momento richiederebbe, che non accoglie le proposte della CGIL per «bruciare le tappe» e dare in questo modo alle forze antiunitarie, ed in primo luogo alla maggioranza socialdemocratica e repubblicana del CC della UIL, una risposta concreta.

Una soluzione comunque che con il mantenimento del congresso straordinario, lascia aperto lo sviluppo dell'unità verso la sua conclusione così come avevano delineato a Firenze le tre Confederazioni prima del voltafaccia della UIL. La CISL non ha ritenuto però necessario imprimere nuovo slancio all'unità e rispondere all'offensiva antiunitaria con atti qualificanti e comuni, quale quello di anticipare, da parte di tutte le componenti unitarie, assieme alle incompatibilità, tutti gli adempimenti stabiliti per il prossimo settembre quando si svolgeranno i congressi di scioglimento, come aveva proposto la CGIL.

In questo modo, aveva affermato il Consiglio generale della CGIL, si sarebbero date nuove certezze all'unità sindacale organica.

Il documento presentato dal segretario generale Bruno Storti afferma che «l'unità è una scelta irrevocabile», conferma la convocazione del congresso straordinario, riconosce che la UIL, con le decisioni prese dalla maggioranza, «pone una seria ipoteca sulla sua credibilità», richiama la UIL al mantenimento degli impegni. Ma più in là non va: non prende atto pienamente della situazione creata dalla maggioranza UIL, non entra nel merito delle gravi posizioni assunte dal CC della UIL che ha riproposto la inaccettabile tesi degli opposti estremismi, che rifiuta il rapporto di partecipazione dei lavoratori nel movimento, che accetta il disegno di un sindacato subalterno, non autonomo, non di classe.

In questa situazione il puro e semplice richiamo alla UIL diventa tanto più insodisfacente anche perchè all'interno stesso della CISL, l'attacco delle minoranze apertamente antiunitarie, di coloro che propongono «pause di riflessione» che farebbero solo il gioco delle forze antiunitarie, si va facendo più pressante. Lo dimostra lo stesso dibattito di questi giorni nel Consiglio generale. Il documento della segreteria ha ottenuto infatti la maggioranza con 73 voti favorevoli. Ma, ha raccolto 40 voti contrari anche se dati con motivazioni diverse.

Certo l'obiettivo degli antiunitari che da tempo sono su posizioni di opposizione e che avevano chiesto di non fare il congresso straordinario, di bloccare tutto il processo unitario, è stato largamente battuto. Il documento presentato da questo gruppo ha avuto solo 19 voti favorevoli. Ma sono emerse altre forze: il gruppo della «pausa di riflessione», che prima di questo Consiglio non era mai uscito allo scoperto e che ora ha raggranellato 24 voti. Ed anche questo è un fatto che va considerato, che non può non essere messo sul piatto della bilancia. E' anche di fronte a questo processo interno della CISL che decisioni tali da far compiere un nuovo balzo in avanti all'unità, avrebbero garantito quella chiarezza che oggi è sempre più necessaria e dato nuove certezze a tutte le componenti unitarie.

Questa scelta la CISL non l'ha fatta.

Mentre si preparano i congressi del 21 settembre della CGIL e della CISL, mentre nella UIL si va sempre più manifestando una forte opposizione alle gravi decisioni della maggioranza socialdemocratica e repubblicana del Comitato centrale, determinante è la partecipazione l'intervento dei lavoratori che vogliono l'unità, che per l'unità si sono battuti e si battono.

La CGIL, nel momento stesso in cui convocava il congresso per il 21 settembre a Rimini, apriva nuovamente un vasto dibattito. Assemblee saranno tenute in tutti i luoghi di lavoro, in tutti i comuni, in ogni zona del Paese, non per andare a costituire una «più grande CGIL», ma per essere ancora una volta forza determinante di quella «controspinta unitaria» che oggi è più che mai necessaria se gli impegni assunti a Firenze si vogliono mantenere, respingendo veti e ricatti delle componenti antiunitarie, da quella socialdemocratica e repubblicana della UIL a quelle che esistono all'interno della CISL.

Alessandro Cardulli

Grosseto

Due studenti muoiono nell'auto che sbanda

GROSSETO, 12 marzo

Due studenti, Alberto Picotti di 19 anni e Roberto Bardi di 20 anni, il primo di Grosseto ed il secondo di Orbetello, sono morti e altri due, Pier Dario Giorgetti di 21 anni di Grosseto e Patrizia Quinti di 18 anni di Civitavecchia, sono rimasti feriti in un incidente automobilistico accaduto stanotte sulla statale 322 che da Castiglion della Pescaia conduce a Follonica.

I quattro giovani viaggiavano a bordo di una «A 112» quando, all'altezza del km. 29,300, l'auto, per cause imprecisate, ha sbandato ed è andata a cozzare con estrema violenza contro un pino; poi è rimbalzata sull'altro lato della strada e si è schiantata contro un altro albero.

Nell'incidente Alberto Picotti è morto sul colpo; il Bardi è morto stamane, poco dopo le 7, all'ospedale di Grosseto nonostante le cure dei sanitari. Il Giorgetti è stato giudicato guaribile in 45 giorni e la Quinti in dieci.

ROMA - Manifestazione per la casa promossa dall'UNIA

Drammatiche testimonianze dei baraccati

Migliaia di senza tetto in corteo - Più case e più lavoro - Un appello a tutte le forze democratiche - Perchè la DC si oppone alla requisizione delle case sfitte

ROMA, 12 marzo

I baraccati romani hanno raccontato la loro storia in piazza; e accanto a loro, hanno ripetuto il loro dramma tutti coloro che vivono in coabitazioni, o negli scantinati, o nelle fatiscenti case del centro storico (non quelle «miracolate» dalla speculazione edilizia e riaffittate per centinaia di biglietti da mille ai turisti, ma quelle senza servizi e con il gabinetto sul balcone); tutti coloro che sono costretti a pagare fitti di rapina e si stanno battendo duramente con il sistema dell'autoriduzione della pigione. Al termine della manifestazione è stato lanciato un appello pubblico perchè parlamentari, uomini di cultura, medici, uomini politici, sindacalisti, sociologhi, intervengano, studino la realtà, si battano per rimuovere queste impossibili condizioni di vita.

Nella grande piazza Ronchi, al Prenestino, la manifestazione, promossa dall'UNIA, è iniziata ufficialmente alle 10,30; ma già un paio di ore prima le strade della zona, ma anche quelle più lontane, erano percorse dai cortei.

Ogni «zona» portava la documentazione fotografica del suo dramma: baracche di cartone, tetti «tenuti» da vecchi copertoni o sassi, fango. Insomma le «situazioni solite» che conoscono anche in Campidoglio, ma che gli amministratori d.c. si sono guardati bene dal rimuovere: e decine e decine erano i certificati medici attaccati ai pannelli. Una specie di bollettino di guerra, con nomi e cognomi di bambini, di adulti; malati, uccisi anche dalle malattie tipiche di questi agglomerati, quelle cardiache, l'asma bronchiale, la TBC, l'artrosi e così via.

Poi, una volta nella piazza, striscioni, cartelli (soprattutto tre le richieste di fondo: «Case civili a tutti»; «Più case significano più lavoro, meno disoccupazione»; «Requisire gli alloggi sfitti necessari»), fotografie e certificati medici hanno testimoniato, ancora una volta, di questa autentica vergogna. Basta una sola cifra, forse, per dimostrare quanto grandi siano queste responsabilità: dal '60 ad oggi, a Roma sono stati costruiti solo quattromila appartamenti dagli enti pubblici; insomma il campo è stato lasciato libero ai ras delle aree, alla speculazione edilizia privata. E in Comune la DC è stata la prima ad opporsi alla requisizione degli alloggi necessari per risolvere almeno le situazioni più drammatiche; requisizione che era stata rivendicata dal PCI, dalle altre forze di sinistra, dalle organizzazioni democratiche come l'UNIA.

Ogni oratore ha portato un preciso atto di accusa a questa politica del governo e delle Giunte d.c. Ha parlato uno per ogni delegazione.

Ha concluso il compagno Aldo Tozzetti, consigliere comunale e segretario regionale dell'UNIA, leggendo un appello che rappresenta una svolta in questa lotta e che è stato approvato all'unanimità; è un appello che chiede ad opinione pubblica e stampa, ad assemblee elettive e RAI-TV di occuparsi di un problema così scottante, prendendo contatto con queste famiglie; che propone la formazione di una commissione che nel più breve tempo possibile esamini il problema e definisca l'inabitabilità di baracche e scantinati. A questa commissione sono invitati a partecipare «parlamentari, consiglieri regionali, comunali e provinciali, esponenti dei partiti democratici, dei sindacati, medici, sociologhi, giuristi, insegnanti, sacerdoti, operai, uomini dell'arte e della cultura, con la collaborazione dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma».

LUTTO

MILANO — Il compagno Carlo Perotta annuncia con dolore la scomparsa della sua cara compagna, Iole Bergiggia. I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 8,45 partendo dall'abitazione in via Abbiati. Il compagno Perotta, in memoria della cara compagna scomparsa, offre lire diecimila a «l'Unità».

Oggi l'apertura del XIII Congresso

DALLA PRIMA

posta dal suo presidente Ferruccio Parri e dai senatori Anderlini, Carettoni, Simone Gatto e Franco Antonicelli. Per il Movimento Socialista Autonomo la delegazione sarà composta dall'esecutivo nazionale guidato dal suo segretario Dino Fiorielio e dal suo presidente Jaures Bosoni. La delegazione del Movimento politico dei lavoratori sarà guidata da Livio Labor e composta da Gennaro Acquaviva, Luigi Covatta e Gino Rocchi.

La delegazione della DC sarà composta dal vice presidente del Senato Spataro, dal sen. Orlando e dall'on. Granelli della Direzione. La delegazione del PSDI sarà composta dai membri della Direzione Orsello, Corti e Ruggiero, dal segretario della Federazione di Milano on. Massari e dal segretario regionale per la Lombardia Pillitteri. Saranno presenti anche delegazioni dei movimenti giovanili. Per i giovani repubblicani vi sarà il segretario nazionale Maurizio Marchesi e Franco Locatelli della Direzione.

La delegazione delle ACLI sarà composta da Geo Brenna (vice presidente), Luigi Borroni (collegio di presidenza), Giuseppe Sozzi, Franco Sala (presidente delle ACLI milanesi), Lorenzo Scheggi Merlini.

I giornalisti italiani e stranieri accreditati al Congresso sono oltre 250. Domattina alle 11,30 per la stampa avrà luogo un rinfresco nella sede del museo della Scienza e della Tecnica (sala del Cenacolo): sarà distribuito anche materiale informativo.

Nei giorni scorsi sono giunte le delegazioni del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, del Partito popolare rivoluzionario mongolo, del Partito unificato polacco, del Partito operaio socialista ungherese, del Partito comunista romeno, del Partito comunista cileno, del Partito comunista dell'Uruguay, del Partito comunista dell'Argentina, del partito comunista del Brasile, del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam, del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud, del Movimento di liberazione nazionale della Palestina «Al Fatah», del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), del Partito comunista irlandese, del Partito socialista giapponese, del Partito socialista popolare di Danimarca.

Con un unico volo delle linee aeree cecoslovacche sono arrivate stamane le delegazioni dei seguenti partiti: il Partito Socialista Unificato della RDT (SED), il Partito Comunista del Lavoro della Corea, il Partito Comunista Cecoslovacco, la delegazione della Nuova Rivista Internazionale di Praga, il rappresentante del Partito Comunista della Giordania e del Partito Comunista Sudanese.

La delegazione del SED è guidata dal compagno Hermann Axen, membro dello Ufficio politico e segretario del comitato centrale del SED ed è composta dai compagni Hans Joachim Hertwing, membro del comitato centrale e primo segretario del comitato direttivo regionale di Francoforte sull'Oder, dal compagno Harry Ott, membro della commissione centrale di controllo e viceresponsabile della sezione per le relazioni internazionali del comitato centrale, e dal compagno Klaus Mehlitz, collaboratore politico della sezione per le relazioni internazionali del comitato centrale. Erano a riceverli il compagno Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio politico, il compagno Rodolfo Mechini, viceresponsabile della sezione esteri, e lo on. Luigi Tagliaferri.

La delegazione del Partito Comunista del Lavoro di Corea, è guidata dal compagno Jang Chjong Sop, presidente dell'Assemblea popolare suprema, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del comitato centrale; la delegazione è composta inoltre dai compagni Mpek Ze Uk, vicedirettore dell'Accademia delle scienze sociali e deputato; Zong Mjong Hi, collaboratore del comitato centrale e deputato: Ri Zong Chjok, collaboratore del comitato centrale e deputato: O Guk Il, responsabile della commissione all'assemblea rapporti culturali con l'estero e deputato. Erano a riceverli i compagni Arturo Colombi, della direzione del PCI e presidente della commissione centrale di controllo, e il compagno Antonio Rosaio, della commissione centrale di controllo.

La delegazione del Partito comunista cecoslovacco è guidata dal compagno Lucan Matej, membro del comitato centrale e vicepresidente del consiglio dei ministri; inoltre dai compagni Simek Jan, membro del comitato centrale, segretario della regione occidentale boema; Muller Miroslav, membro della commissione centrale di controllo e viceresponsabile della sezione esteri; Kurik Josef, collaboratore della sezione esteri. A riceverli erano i compagni Sergio Segre, del comitato centrale e responsabile della sezione esteri e il compagno senatore Tullio Benedetti.

La delegazione della Nuova rivista internazionale di Praga è composta dai compagni Zacharescu Barbu, membro del comitato di redazione del comitato centrale del Partito comunista rumeno e dal compagno Rivera Arturo, membro del collegio di redazione del comitato centrale del Partito comunista colombiano. I compagni della Nuova rivista internazionale di Praga sono stati ricevuti dal compagno Luciano Gruppi e dalla compagna Tilde Bonavoglia, della edizione italiana della Rivista internazionale.

Il compagno Behar è giunto in rappresentanza del Partito comunista di Giordania de è stato ricevuto dal compagno on. Umberto Cardia, del comitato centrale, e dalla compagna Maria Teresa Prasca, del CESPE.

La delegazione del Partito comunista sudanese è stata ricevuta dal compagno senatore Mario Venanzi.

Alle 9,40 è giunta, con un volo proveniente da Parigi, la delegazione del Partito comunista francese, composta dai compagni François Billoux, e dai compagni Claude Pojeron, membro dell'Ufficio politico, e Jacques Denis, del Comitato centrale. Erano a riceverli i compagni Gian Carlo Pajetta, dell'Ufficio politico, il compagno Sergio Segre, del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri del PCI, e la compagna on. Lina Fibbi.

Alle 12,10 è giunta la delegazione della Guinea democratica, composta dai compagni Mamadi Keita, segretario permanente aggiunto dell'Ufficio politico nazionale del D.D.G. e ministro della Difesa e dal compagno Nenekhaly Condetto Camara, ministro della Ricerca scientifica. Ad attenderli erano i compagni on. Pompeo Colajanni, della Commissione centrale di controllo, e Gisella Floreanini, della Commissione di controllo della Federazione di Milano. Era inoltre presente il primo segretario dell'ambasciata della Repubblica di Guinea a Roma, Kaba Karamoko.

Alle 13,10 è giunta la delegazione del Partito «Baas» socialista arabo dell'Irak. La delegazione è composta dai compagni Zaid Kassim, membro del Comitato nazionale del partito Baas, e da Abdul Fath Al Yassin, Zair Al Kadirs, Marwan Atrach. A riceverli erano i compagni Dino Sanlorenzo, vice presidente dell'assemblea regionale piemontese, e la compagna on. Carmen Zanti.

Con un volo che è atterrato all'aeroporto di Linate alle 15,50 è giunta la delegazione del Partito comunista tedesco (D.K.P.), composta dai compagni Herbert Mies, vice presidente della D.K.P., della segreteria, e Karl Heinz Schroder, segretario del Presidium e membro della segreteria. A riceverli erano il compagno Gastone Gensini, vice presidente della Commissione centrale di controllo, e il compagno Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri del Comitato centrale.

Con lo stesso volo è giunto il compagno Heinz Gruenberg, vice presidente della Commissione centrale di controllo e membro della direzione di «Wahraeit» in rappresentanza del Partito socialista unificato di Berlino Ovest, al quale hanno portato il saluto i compagni Gastone Gensini e Rodolfo Mechini.

Alle ore 14 è giunto il compagno George Habre in rappresentanza del Partito comunista libanese. Il compagno Habre fa parte dell'Ufficio politico. Erano a riceverlo i compagni on. Umberto Cardia, del Comitato centrale, e Maria Teresa Prasca del CESPE.

Alle 14,55, in rappresentanza del Partito comunista di Réunion è giunto il compagno Paul Verges, segretario generale. A riceverlo erano i compagni sen. Maurizio Valenzi, della Commissione centrale di controllo, e il compagno sen. Giovanni Brambilla, della Commissione centrale di controllo.

Alle ore 16,25 è giunto all'aeroporto di Linate il compagno Gordon McLennan, membro del Comitato politico e responsabile nazionale dell'organizzazione del Partito comunista di Gran Bretagna. A riceverlo erano i compagni Gastone Gensini, vice presidente della Commissione centrale di controllo, e il compagno on. Giuseppe Fasoli.

Alle 18,55 è arrivata a Milano la delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata dal compagno Ivan Abadjie, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, Peter Diulgherov, membro candidato del Comitato centrale e segretario del Comitato regionale del Partito a Lagoevgred, e professor Nikola Ayanov, membro candidato del Comitato centrale. Erano a riceverli i compagni on. Arturo Colombi, della Direzione del Partito comunista italiano e presidente della Commissione centrale di controllo, Luciano Gruppi, del Comitato centrale, e Giuseppe Soncini, presidente dell'Arcispedale di Reggio Emilia.

Con lo stesso volo è giunto il compagno Mohamed Yusuf E Lmi, maggiore, membro del Consiglio supremo rivoluzionario somalo e Abdisizak Merzi, funzionario ufficiale alle Relazioni pubbliche del Consiglio rivoluzionario somalo. Erano a riceverli il compagno senatore Giovanni Brambilla, della Commissione centrale di controllo.

Alle 17,45 è giunta la delegazione del Partito comunista giapponese, composta dai compagni Kooichiroueda, membro della presidenza del Partito comunista giapponese, e dal compagno Hiroshi Kikuhami, della sezione Esteri del Comitato centrale. I compagni sono stati ricevuti dal compagno Luciano Gruppi, del Comitato centrale, e dal compagno sen. Giovanni Brambilla.

Alle 18,25 è giunto il compagno Villy Fuglsang, membro del Comitato esecutivo e segretario del Comitato centrale del Partito comunista danese. Erano a riceverli i compagni Luciano Gruppi, del Comitato centrale, e Laura Diaz, della sezione Esteri del Comitato centrale.

Alle 20,35 è giunto, sempre a Linate, il compagno Drumaux, presidente del Partito comunista del Belgio. Erano a riceverlo i compagni on. Arturo Colombi, della Direzione del PCI, e l'on. Carmen Zanti.

Sempre nella giornata di oggi, alla Stazione centrale di Milano, è giunta, alle ore 16 e 30, la delegazione del Partito Baas socialista arabo di Siria, composta dall'avvocato compagno Suhiel Sukkaria, membro del comando regionale del partito, e dal compagno Hisham Khaled Husami, membro del Comitato del Partito Baas. Erano a riceverli i compagni Elio Quercioli, segretario regionale del nostro Partito per la Lombardia, l'on. Nadia Spano e il compagno Pietro Della Seta, della sezione Esteri del Comitato centrale.

Sempre alla Stazione centrale è giunta la delegazione del Partito comunista spagnolo, composta dal compagno Gallego Jgnacio, dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, e dal compagno Ascarage Manuel, dell'Ufficio politico del Partito. A portare loro il saluto erano i compagni Sergio Segre, del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri, Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri e Cesare Colombo dell'Istituto Gramsci.

Sempre nel pomeriggio è giunta la delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, guidata dal compagno Stane Dolanc, segretario del Comitato esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi e composta dai compagni Latinka Perovic, membro della presidenza della Lega dei comunisti della Serbia, Avle Gazi, membro della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Voyo Srzentic, segretario del segretariato del Comitato centrale della Lega dei comunisti del Montenegro. I compagni jugoslavi sono stati accolti dal compagno Gian Carlo Pajetta, dell'Ufficio politico, dal compagno Sergio Segre, del Comitato centrale, e dal compagno Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri, e dall'on. Francesco Scotti. Erano presenti il ministro plenipotenziario di Jugoslavia a Roma, Gavriko Vocinic, e il console generale jugoslavo a Milano, Lukas Slevko.

Infine, in serata, è giunto il compagno Narciso Isa Condè, segretario generale del Partito comunista di San Domingo.

con UNITÀ VACANZE

PASQUA a CUBA

DAL 1° AL 10 APRILE VIAGGIO IN AEREO - L. 395.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
UNITÀ VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75
20162 MILANO - Tel. 64.20.851 int. 225